

Mammini (Pd): “Tanti annunci, mai nessun fatto concreto”

Lucca, eterna incompiuta

LUCCA - Serena Mammini contro i progetti avanzati e poi dimenticati nel cassetto. O meglio, fatti dimenticare dopo un vasto dibattito. E' una lunga litania di “Che fine ha fatto...” quella del consigliere comunale del Pd. Partendo dalla Commissione urbanistica: “Fino a qualche mese fa si riuniva anche due volte alla settimana... c'era la Variante, c'erano la miriade di Piani attuativi da approvare velocemente e poi... tutto in una bolla di sapone, la Commissione non si riunisce più e la delirante politica urbanistica lucchese ha preso altre strade”. Poi i parcheggi scambiatori: “Senza quelli tutte le strade di quartiere diventano un fiume di colorate lamie: parcheggi abusivi di auto posteggiate ovunque da mattina a sera che spesso vanno ostruendo pure gli ingressi alle abitazioni, occupando incroci, marciapiedi laddove presenti, insomma deregulation totale. Un esempio su tutti, perché da anni se ne parla, il parcheggio scambiatore nei pressi dell'ingresso dell'autostrada A11 legato a doppio filo con il progetto dell'ex-Uba Uba. Tale progetto, divenuto Centro direzionale J. M. Escrivá, da

tanti mesi è stato esaminato e votato in Commissione urbanistica, ma... che fine ha fatto?”. E la ex Lenzi? “Sembrava che il gioco fosse fatto, risolti i problemi della viabilità di accesso all'area acuiti con la testarda chiusura di viale San Concordio ed invece i 90mila metri cubi sono ancora lì che aspettano. Perché i lavori non iniziano? Ci sono altri problemi di qualche tipo?”. E ancora “che fine ha fatto il progetto di un auditorium degno del terzo millennio, per una città che volesse davvero fare un salto di qualità reale in ambito artistico culturale e non solo? Insomma un'amministrazione tanto brava ad annunciare quanto poco capace a concretizzare, o capace solo a concretizzare progetti (almeno per il momento) fallimentari: un esempio su tutti il Polo Fiere a Sorbano, o forse è la mia ottusità ad oscurarmi la visione di un futuro brillante per quel luogo al momento così oneroso in termini di risorse umane ed economiche. Uno slancio di fantasia, creatività, di voglia di guardarsi attorno oltre il tracciato delle Tagliate è possibile? Forse vogliamo rimanere la città del “che barba che noia!””.

